



C.A.M.M.

COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI
MICOLOGICHE DELLE MARCHE

MICOLOGIA nelle MARCHE

Anno III - numero 2 - ottobre 2009



MICOLOGIA nelle MARCHE
BOLLETTINO DEL



Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcun modo o forma senza il permesso scritto dell'Editore.

All rights are reserved: in any way or form this document, or parts of it, can be reproduced, recorded and distributed without a written permission of the publisher.

Anno III - numero 2 - ottobre 2009

Pubblicazione aperiodica non venale

SOMMARIO:

Manes N.: <i>Editoriale</i>	1
Para R.: <i>Relazione 12° Comitato Scientifico del CAMM</i>	2
Galli R.: <i>Agaricus termofili e mediterranei</i>	8
Angeli P.: <i>Un Grande della Micologia in Toscana - Don Bruno Tozzi</i>	14
Benigni F., G. Barigelli, D. Monno, M. Petroselli: <i>Due Cortinari delle Marche</i>	17
Massi M.: <i>La Famiglia delle HYGROPHORACEAE.</i> <i>Il genere Camarophyllus: primo contributo</i>	21

Impaginazione e progetto grafico: Pierluigi Angeli

CONSIGLIO DIRETTIVO DEL C.A.M.M.:

Presidente Nicola Manes, Vice presidente Alberto Agostinelli, Segretario Pierluigi Angeli, Tesoriere Cesare Curi, Responsabile Comitato Scientifico Roberto Para, Consigliere Franco Benigni.

Direttore responsabile

Direttore editoriale: Nicola Manes, Via Liguria, 19 - 61035 Marotta (PU).

Comitato di redazione: Pierluigi Angeli, Franco Benigni, Fabrizio Fabrizi, Roberto Fontenla, Mario Gottardi, Roberto Para.

Segreteria di redazione: Pierluigi Angeli - Via Cupa, 7 - 47828 Corpolò di Rimini (RN) e-mail pierangelil1@alice.it

La rivista pubblica articoli a tema micologico, redatti da micologi operanti nella regione marche. In relazione agli articoli a carattere tassonomico avranno la precedenza quelli relativi a raccolte effettuate nelle Marche. La scelta degli articoli da pubblicare è affidata al comitato di redazione. Si invitano gli Autori ad attenersi alle "norme per gli Autori" da richiedersi alla segreteria di redazione.

Il Comitato di redazione si potrà avvalere di Consulenti esterni per la revisione dei lavori.

In copertina: *Agrocybe aegerita* (Briganti) Fayod (Foto di Pierluigi Angeli)

EDITORIALE

Ai Soci

Ovvero, ai gioiosi reduci delle mega raccolte di porcini, galletti, russule ovoli ecc. Di questo ormai estivo inizio di stagione micologica.

Dopo le abbondanti piogge della primavera, abbiamo assistito increduli ad una fioritura consistente di funghi come da anni non si verificava, pur considerando che l'attuale trend si ripete ormai da tre anni e comincia a costituire un dato su cui riflettere. Negli ultimi tre anni infatti, la stagione micologica è stata caratterizzata da crescite inusuali di funghi, anche tipicamente autunnali, nel periodo che va dalla tarda primavera all'inizio dell'estate e per contro, ad una scarsità di crescita nel periodo autunnale, specialmente nel mese di ottobre, con ricerche affannose da parte dei soci per l'allestimento delle Mostre Micologiche. Non evidentemente in tutte le zone ma comunque su buona parte del territorio nazionale.

Cosa pensare, che il tutto sia dovuto all'andamento della situazione climatica ed all'alternanza ripetitiva casuale di piovosità e di siccità oppure in termini ben più consistenti, ad una modifica delle stagioni ? Evidentemente il periodo storico è troppo breve per trarre conclusioni, cionondimeno non possiamo nasconderci che quello che sta accadendo sia per lo meno inquietante e che in un modo o nell'altro va a condizionare l'ordine dei lavori delle Associazioni Micologiche. Vedremo !

Fervono i preparativi per la Mostra Micologica e Botanica regionale a Matelica, con grande impegno dei soci del Gruppo. Si ripeteranno le iniziative che tanto successo hanno avuto nelle edizioni precedenti con la creatività e la fantasia dei soci del gruppo di Matelica. L'argomento oggetto di discussione sarà la micologia in rapporto all'ecosistema, visto sotto diverse angolazioni, anche squisitamente scientifiche con il contributo del micologo esterno. Il fungo dell'anno sarà il comunissimo e mai abbastanza declamato da un punto di vista gastronomico, PIOPPINO o PIOPPARELLO. Parteciperà con i suoi chef, l'Istituto Alberghiero di Senigallia, che da anni ci segue e che elaborerà la ricetta dell'anno.

Intanto Buone Vacanze ed Arrivederci a Matelica

Presidente del C.A.M.M.

Prof. Nicola Manes

RELAZIONE 12° COMITATO SCIENTIFICO

a cura di Roberto Para Responsabile Scientifico del C.A.M.M.

Il 12° Comitato Scientifico Regionale del CAMM torna per la seconda volta nella stupenda località di Poggio San Romualdo, organizzato per l'ambito territoriale anconetano dalla Associazione Micologica delle Marche di Senigallia (AN) nei giorni 4-7/giugno/2009, questa edizione ha visto la partecipazione dei seguenti appassionati micologi:

◆ Agostinelli Alberto	Ancona
◆ Agostinelli Livio	Ancona
◆ Angeli Pierluigi	Rimini
◆ Barigelli Gianni	Jesi (AN)
◆ Benigni Franco	Jesi (AN)
◆ Berta Bruno	Fabriano (AN)
◆ Carassai Ennio	Macerata
◆ Coacci Settimio	Jesi (AN)
◆ Curi Cesare	Montottone (FM)
◆ De Angelis Adriano	Urbino (PU)
◆ De Bellis Vittorio	Fabriano (AN)
◆ Durazzi Dalmazio	Senigallia (AN)
◆ Egidi Rodolfo	Macerata (AN)
◆ Emendabili Alessandro	Ancona
◆ Fabrizi Fabrizio	Jesi (AN)
◆ Faraoni Mauro	Fabriano (AN)
◆ Favi Umberto	Senigallia (AN)
◆ Fontenla Roberto	Macerata
◆ Galli Roberto	Milano
◆ Giampieri Vincenzo	Ancona
◆ Giuliani Faustino	Senigallia (AN)
◆ Giulietti Paolo	Senigallia (AN)
◆ Landi Fulvio	Senigallia (AN)
◆ Lori Luciano	Matelica (MC)
◆ Maletti Marco	Pesaro
◆ Manes Nicola	Marotta (PU)
◆ Modesti Claudio	Matelica (MC)
◆ Monaldi Marco	Montottone (FM)
◆ Monno David	Fabriano (AN)
◆ Nicolini Mario	Ancona
◆ Olivieri Pennesi Alfredo	Porto S. Elpidio (FM)
◆ Para Roberto	Mombaroccio (PU)

◆	Perlini Giancarlo	Senigallia (AN)
◆	Petroselli Marcello	Osimo (AN)
◆	Pieralisi Giuliano	Senigallia (AN)
◆	Polonara Primo	Jesi (AN)
◆	Rettaroli Silvano	Senigallia (AN)
◆	Rosi Gianpaolo	Ancona

In rappresentanza dei seguenti gruppi CAMM:

AMB - Gruppo Micologico CEA di Ancona

AMB – Gruppo di Marotta (PU)

AMB – Gruppo di Pesaro

AMB – Gruppo Micologico Vallesina di Jesi (AN)

AMB – Associazione Micologica Naturalistica “Monti Sibillini” di Macerata

Associazione Micologica delle Marche di Senigallia (AN)

Gruppo Micologico Fabrianese di Fabriano (AN)

Gruppo Micologico “Federico II” di Jesi (AN)

Gruppo Micologico “La Tignosa” di Porto Sant’Elpidio (AP)

Gruppo Micologico Matelicese di Matelica (MC)

Gruppo Micologico Naturalistico “Valli Picene” di Montottone (AP)

quale ospite esterno abbiamo avuto l’onore ed il piacere di ospitare l’amico e valente micologo Dott. Roberto Galli, autore di svariate e pregevoli monografie micologiche e direttore della rivista *Funghi & natura*.

Pur non avendo trovato condizioni ottimali per il reperimento di funghi i partecipanti, anche con escursioni nella vicina regione Umbria, sono riusciti a raccogliere funghi sufficienti per poter studiare con sufficiente profitto.

ELENCO DELLE SPECIE DETERMINATE

1. *Agrocybe praecox* (Persoon : Fries) Fayod
2. *Agrocybe semiorbicularis* (Bulliard ex Saint-Amans) Fayod
3. *Amanita pantherina* (De Candolle : Fries) Krombholz
4. *Amanita rubescens* Persoon : Fries
5. *Amanita vaginata* (Bulliard : Fries) Vittadini
6. *Boletus luridus* Schaeffer
7. *Calvatia utriformis* (Bulliard : Persoon) Jaap
8. *Cantharellus alborufescens* (Malençon) Papetti & Alberti
9. *Cantharellus subpruinus* Eyssartier & Buyck
10. *Clathrus ruber* Micheli ex Persoon
11. *Clitocybe gibba* (Persoon : Fries) Kummer
12. *Coprinus alopecia* Lasch
13. *Crepidotus caspari* Velenovský
14. *Dichomitus campestris* (Quélet) Domański & Orlicz
15. *Ganoderma lucidum* (Leysser : Fries) P. Karsten
16. *Gymnopus aquosus* (Bulliard : Fries) Antonín & Noordeloos

17. *Gymnopus fusipes* (Bulliard : Fries) Gray
18. *Hapalopilus rutilans* (Persoon : Fries) P. Karsten
19. *Hebeloma mesophaeum* (Persoon) Quélet
20. *Hypoxylon fuscum* (Persoon : Fries) Fries
21. *Inocybe asterospora* Quélet
22. *Lactarius piperatus* (Linneo : Fries) Gray
23. *Lycogala epidendron* (Linneo) Fries
24. *Mycena rosea* (Bulliard) Gramberg
25. *Panaeolus semiovatus* (Sowerby : Fries) Wünsche
26. *Peziza kallioi* Harmaja
27. *Phallus impudicus* Linneo : Persoon
28. *Polyporus arcularius* (Batsch) Fries
29. *Polyporus badius* (Persoon) Schweinitz
30. *Polyporus varius* (Persoon : Fries) Fries
31. *Psathyrella conopilus* (Fries : Fries) A. Pearson & Dennis
32. *Russula aurea* Persoon
33. *Russula chloroides* (Krombholz) Bresadola
34. *Russula cyanoxantha* (Schaeffer) Fries
35. *Russula galochroa* (Fries) Fries
36. *Russula nigricans* Fries
37. *Russula ochrospora* (Nicolaj) Quadraccia
38. *Russula parazurea* J. Schaeffer
39. *Russula risigallina* (Batsch) Saccardo
40. *Russula rubroalba* (Singer) Romagnesi
41. *Russula vesca* Fries
42. *Sarcosphaera crassa* (Santi ex Steudel) Pouzar
43. *Stropharia semiglobata* (Batsch : Fries) Quélet
44. *Trametes hirsuta* (Wulfen) Pilát
45. *Xerocomus subtomentosus* (Linneo : Fries) Quélet

I lavori si sono sviluppati secondo il programma consolidato, da rimarcare, anche in questa occasione, l'ottimo lavoro svolto dal gruppo di lavoro coordinato dall'amico Franco Benigni. Le zone di raccolta hanno offerto ai convegnisti ambienti vari e decisamente spettacolari da un punto di vista naturalistico-ambientale, attentamente selezionati e proposti dal Gruppo Micologico delle Marche di Senigallia che ha, anche, curato con attenzione e precisione tutta l'organizzazione, compreso un graditissimo omaggio enologico a tutti i convegnisti.

Durante il convegno due temi hanno animato le discussioni pomeridiane e serali, ovvero la necessità di realizzare un erbario regionale presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona, si è dibattuto a lungo cercando di focalizzare quelle che sono le difficoltà nella realizzazione di tale progetto in particolare nell'individuazione dei soggetti (almeno due) che vogliono dedicarsi a tale gravosa incombenza, si è convenuto come sia indispensabile che il CAMM sostenga le spese relative a tale progetto compresi i rimborsi spese dei conservatori durante il Comitato Scienti-

fico Regionale e nel corso della Mostra Regionale; il dibattito si è chiuso con l'impegno da parte del Responsabile Scientifico di portare tale proposta al prossimo Consiglio Direttivo CAMM. Il secondo argomento oggetto di un acceso confronto verteva sull'opportunità di far coincidere il CSR con la Mostra Regionale, da una parte i fautori di questa proposta portavano a sostegno il vantaggio di realizzare il CSR nel periodo di maggior produzione fungina con presumibile ricaduta anche sulla partecipazione e nel contempo ottenere una maggiore partecipazione anche alla Mostra Regionale; dall'altra i più perplessi sostenevano che l'organizzazione di due manifestazioni di tale rilevanza possa portare detrimento ad entrambe. Anche per questa proposta il Responsabile Scientifico si impegna a renderne edotto il Consiglio Direttivo CAMM.

Nel corso del CSR sono state presentate le seguenti relazioni:

LA SISTEMATICA PHYLOGENETICA

di Roberto Fontenla & Roberto Para

La relazione cerca di spiegare come e perché utilizzare la cladistica applicata alla micologia, illustrandone i principi e fornendo alcuni esempi di applicazioni. Si parte con il confronto tra la sistematica tradizionale, basata su criteri di affinità morfologiche soggettive, e quella basata su criteri evolutivi supposti, per poi enunciare come quest'ultima possa ora basarsi sulla cladistica per conoscere la reale evoluzione.

La sistematica filogenetica, infatti, mira a rispecchiare la filogenesi, cioè la derivazione delle specie nel tempo, tendendo ad interpretare tutta la diversità attuale come il risultato di un'evoluzione divergente da un unico ceppo ancestrale; di conseguenza, la struttura gerarchica del sistema viene a rispecchiare la struttura di "parentela" che unisce tutti i viventi.

La sistematica phylogenetica è stata sviluppata a partire da un metodo di ricostruzione che ha conosciuto uno sviluppo fulminante, la cladistica.

L'indagine molecolare, infatti, permette di distinguere i caratteri omologhi (basati sull'evoluzione da un antenato comune) e quelli analoghi (dovuti ad adattamenti casuali di organismi non discendenti da un antenato comune).

L'indagine viene compiuta analizzando l'rRNA, che è il componente più conservato (che ha subito meno variazioni nel corso dell'evoluzione) in tutte le cellule; per questa ragione, viene sequenziato per stimare il tasso di divergenza.

Maggiore è il numero di differenze nelle sequenze di due specie, più lungo è il tempo trascorso dal momento in cui è avvenuta la separazione e grazie a questo è possibile ricostruire, su base statistica, l'albero genealogico (cladogramma) di un gruppo di entità (cladio).

Sono state poi illustrati e commentati alcuni articoli pubblicati su riviste specializzate allo scopo di mostrare come la sistematica e, in misura minore anche la tassonomia, siano cambiate o cambieranno con l'applicazione di queste nuove tecniche, di cui anche il mondo micologico amatoriale dovrà necessariamente tenere conto.

Infine sono stati brevemente illustrati i limiti attuali di questa tecnica, auspicandone la risoluzione.

CURIOSITA' MICOLOGICHE

di Ennio Carassai.

Tramite presentazione multimediale con Power Point, vengono illustrate e commentate 26 specie fungine rare o poco conosciute di Ascomiceti, Mixomiceti e Basidiomiceti (di cui una di provenienza equatoriale), integrate da quattro schede di microscopia e una sulle reazioni macrochimiche.

Inoltre per ogni specie viene fornita la relativa descrizione degli ambienti di crescita.

Elenco delle specie presentate:

- 1) *Peniophora incarnata*
- 2) *Pilaria anomala*
- 3) *Caloschypha fulgens*
- 4) *Arcyria denudata*
- 5) *Arcyria oerstedtii*
- 6) *Leucocoprinus flos-sulphuris*
- 7) Micelio fungino su legno
- 8) *Hemimycena sp.* su foglia di faggio
- 9) *Xylaria hypoxylon*
- 10) *Fuligo cinerea*
- 11) *Rutstroemia echinophila*
- 12) *Stemonitis splendens*
- 13) Aschi e parafisi di *Marcelleina violascens*
- 14) Basidi e spore di *Pholiotina dasyphus*
- 15) *Clitocybe lateritia*
- 16) *Favolaschia calocera*
- 17) *Fuligo septica*
- 18) Fungaia di *Leucopaxillus candidus*
- 19) *Gyrophrangium dunalii*
- 20) *Lachnella alboviolascens*
- 21) *Leucogyrophana pseudomollusca*
- 22) *Mutinus ravenellii*
- 23) *Serpula lacrimans* in miniera
- 24) Reazioni macrochimiche su *Russula olivacea*
- 25) Spore di *Agaricus gennadii x 1000*
- 26) *Trichia decipiens*
- 27) Ife del capillizio di *T. decipiens*
- 28) *Gymnosporangium clavariiforme*
- 29) *Clatrus archeri*

ORCHIDEE E FUNGHI INTERESSANTI

di Benigni Franco

Sono state presentate alcune rare entità di orchidee reperite nelle Marche ed alcuni funghi oggetto di un lavoro di determinazione da parte dei componenti dell'Accade-

mia di Micologia, tra cui un corposo studio sul *Cortinarius veraprilis* Chevassut, R. Henry & G. Rioussset con dovizia di note sul campo ed osservazioni microscopiche.

FUNGHI POCO CONOSCIUTI DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

di Marco Maletti

Sono state presentate alcune specie fungine rare o poco trattate in letteratura micologica reperite nel territorio pesarese nell'ambito di un lavoro sistematico di censimento micologico nei corsi di svariati anni.

1. *Campanella caesia* Romagnesi
2. *Entoloma pluteidermum* Arnolds & Noordeloos
3. *Flammulina ononidis* Arnolds
4. *Hohenbuehelia atrocaerulea* (Fries) Singer
5. *Rozites phaleratus* (Fries) Bon & Ramm
6. *Tuber asa-foetida* Lespinasse



12° Comitato Scientifico: revisione dei lavori

Foto Ennio Carassai

Agaricus termofili e mediterranei

Relazione-proiezione svolta in occasione del XII° Convegno Scientifico del
C.A.M.M. Poggio San Romualdo, 4-7.06.2009.

ROBERTO GALLI

Via Cadore, 10

20135 Milano

robertogalli_006@fastwebnet.it

L'Autore descrive ed illustra, secondo la propria esperienza, le specie di *Agaricus* da lui reperite in ambiente termofilo e mediterraneo sia in Italia che altrove. Per ogni taxa vengono precisate e commentate le caratteristiche morfocromatiche essenziali, l'habitat (talvolta illustrato), la posizione sistematica nonché la presenza o meno nella regione Marche. I riferimenti bibliografici si riferiscono ai seguenti testi: (1) Cappelli A., 1984: *Agaricus* L. : Fr. ss. Karsten (*Psalliota* Fr.). Fungi Europaei, 1, Editrice Biella Giovanna, Saronno; (2) Galli R., 2004: *Gli Agaricus*. dalla Natura, Milano; (3) Parra Sánchez L.A., 2008: *Agaricus* L. - *Allopsalliota* Nauta & Bas. Fungi Europaei, Edizioni Candusso, Lomazzo (Co).

Agaricus bisporus (J.E.Lange) Imbach. Sottogenere *Agaricus* (L. : Fr.) Heinemann - Sezione *Bitorques* (Kühn. et Romagn.) Bon et Cappelli emend. Galli. Facilmente riconoscibile per l'anello infero e semplice, il taglio delle lamelle biancastro a causa di numerosi cheilocistidi, i basidi prevalentemente bisporici e per l'habitat in generale presso concimaie o cumuli di letame equino, che rappresentano il substrato base per la sua coltivazione industriale. È presente anche in ambiente mediterraneo: vedi i fotocolor riferiti a raccolte sarde (Orotelli (Nu) e catalane (Maiorca, Isole Baleari). Reperito anche in Pianura Padana e lungo il litorale abruzzese (2), non sono noti all'autore ritrovamenti marchigiani.

Agaricus bernardi (Quélet) Saccardo. Sottogenere *Agaricus* (L. : Fr.) Heinemann Sezione *Bitorques* (Kühn. et Romagn.) Bon et Cappelli emend. Galli. È un *Agaricus* caratteristico nel suo specifico habitat di crescita: i prati "salati" litoranei e non (Sardegna, vedi). Si riconosce per il cappello largo e piatto, quasi sempre più largo della lunghezza del gambo, con profonde fenditure che simulano squame embricate; per la carne soda e compatta, dal caratteristico viraggio al rosso vinoso-arancio, di odore sgradevole, per l'anello infero e doppio, ma con il velo esterno fugace, non eccedente o, al limite, dissociato in squamule labili ed irregolari. Non sono noti all'autore ritrovamenti marchigiani.

Agaricus bernardiformis Bohus. Sottogenere *Agaricus* (L. : Fr.) Heinemann - Sezione *Bitorques* (Kühn. et Romagn.) Bon et Cappelli emend. Galli. Non da tutti accettato come taxon valido (3) considerando le affinità con *A. bernardi*, possiede

un cappello più squamoso che screpolato, anello più fragile, cotonoso, carne subimmutabile con odore meno sgradevole. L'habitat è pressoché identico (ma più boschivo per l'Autore, vedi Sardegna) e i caratteri microscopici non sono differenziati da quelli di *Agaricus bernardi*. Non sono noti all'autore ritrovamenti marchigiani.

Agaricus bernardiformis Bohus. Sottogenere *Agaricus* (L. : Fr.) Heinemann - Sezione *Bitorques* (Kühn. et Romagn.) Bon et Cappelli emend. Galli. Non da tutti accettato come taxon valido (3), taluni Autori preferiscono sinonimizzarlo con *Agaricus bernardi*, in effetti abbastanza simile. Ho tuttavia ritenuto opportuno tenerlo separato, in questa presentazione, avendo constatato una certa costanza nei caratteri differenziali, per lo più macroscopici. In particolare la cuticola pileica, nettamente più scura, non è mai profondamente screpolata o areolata ma, al limite, finemente fessurata radialmente o subscagliosa, talvolta solo al centro del cappello. Anche il margine del medesimo è meno involuto. Il gambo, inoltre, è più slanciato, meno corto e tozzo rispetto ad *A. bernardi*. Le basidiospore infine, sono sensibilmente più piccole, più globose. *Agaricus maleolens* è più caratteristico dei luoghi incolti con terreno compatto, dei giardini, su terreno nudo semitratato, boschi radi, sabbiosi o ghiaiosi, presso *Pinus*, sempre comunque in ambiente termofilo o mediterraneo. Paragonabile ad *A. maleolens* è *Agaricus rollanii* Parra (vedi a pag. 61). Di recente creazione (1995) è tuttavia ben distinto per il cappello bruno-rosa sporco, bruno rossiccio, presto dissociato o lecerato in squamule areolate, spesso irregolari. L'anello, esternamente, manifesta tonalità rosate e la carne è al pari poco arrossante, ma con odore prima gradevole, fungino, poi sgradevole a maturità. Le basidiospore sono più ellittiche, fino a 9 µm di lunghezza. È specie molto rara, mediterranea, ruderale, eliofila; predilige substrati compatti. La raccolta qui presentata di *A. rollanii* è inter-



Agaricus maleolens

Foto Roberto Galli

pretata come *A. bernardiformis* da Luis Parra Sánchez (3).

Per mancanza di materiale iconografico originale non vengono qui presentati *Agaricus gennadii* (Chatin et Boudier) Orton, presente nelle Marche e *Agaricus pequinii* (Boudier) Konrad et Maublanc, entrambi reperibili in ambiente termofilo, ruderale e subsabulicolo.

Agaricus devoniensis Orton. Sottogenere *Agaricus* (L. : Fr.) Heinemann - Sezione *Bitorques* (Kühn. et Romagn.) Bon et Cappelli emend. Galli. Nel suo habitat caratteristico (vedi foto presentata) cioè le dune costiere, è un *Agaricus* facilmente riconoscibile: piccole dimensioni, colore chiaro in generale, odore debole ma gradevole, gambo profondamente insabbiato con anello infero e doppio, friabile e fugace. Si lega micorrizicamente a piante erbacee psammofile dei Generi *Ammophila* (soprattutto), *Cakilon*, *Koelerion* ecc. Anche se non noti all'autore, sono probabili ritrovamenti litoranei o sobcostieri marchigiani.

Agaricus variegans Møller. Sottogenere *Agaricus* (L. : Fr.) Heinemann - Sezione *Sanguinolenti* (Møller et J. Schäffer) Singer emend. Galli. Più frequente di *Agaricus koelerioidensis* - vedi fotocolor seguente - ne rappresenta in pratica l'aspetto meno colorato, con netto odore di *Lepiota cristata* e spore più piccole. Si differenzia dal più comune *Agaricus impudicus* (vedi dopo), soprattutto per il gambo densamente fioccoso-squamuloso, subbulboso e non liscio, sericeo e nettamente bulboso. L'autore commenta e critica, in questa sede, l'iserimento di questo taxon nella Sezione *Sanguinolenti*, per lo scarsissimo viraggio al rosso della carne. Legato ad un ambiente prevalentemente mediterraneo, presso *Quercus suber* e *Quercus ilicis*, non sono noti all'autore ritrovamenti marchigiani. Sia *Agaricus variegans* che il seguente *A. koelerionensis* vengono considerati sinonimi di *Agaricus impudicus* (prioritario) da Luis Parra Sánchez.

Agaricus koelerionensis (Bon) Bon. Sottogenere *Agaricus* (L. : Fr.) Heinemann - Sezione *Sanguinolenti* (Møller et J. Schäffer) Singer emend. Galli. Nato come varietà di *Agaricus variegans* Møller (basionimo: *Psalliota variegata* var. *koelerionis* Bon, 1973), è stato poi ricombinato dallo stesso Bon in *Agaricus koelerionensis*. Si differenzia in pratica per il cappello più colorato, con squame irregolari più grosse, per lo più triangolari, le basidiospore più allungate e in parte per l'habitat, più sabulicolo. Anche per questa specie vale la medesima considerazione espressa per *A. variegans*. Micorrizico di piante erbacee (*Koelerion*, *Ammophilion*) e arboree, latifoglie, in particolare querce sempreverdi (lecci, *Quercus ilex* o sughere, *Quercus suber*), non sono noti all'autore ritrovamenti marchigiani.

Agaricus impudicus (Rea) Pilát. Sottogenere *Agaricus* (L. : Fr.) Heinemann - Sezione *Sanguinolenti* (Møller et J. Schäffer) Singer emend. Galli. La sua principale caratteristica è il gambo liscio e sericeo, bulboso, munito di anello ampio e inferiormente mai squamuloso. Micorrizico di piante arboree, latifoglie, in particolare querce sempreverdi (lecci, *Quercus ilex*) o a foglia caduca, ma anche conifere (*Pinus*). Specie termofila, submediterranea o mediterranea, cresce in boschi aperti e soleggiate, costieri o più interni. È presente nelle Marche. In effetti sorprende il fatto che sia *Agaricus impudicus* che i suoi simili *Agaricus variegans* e *Agaricus koelerionensis*, siano inseriti nella Sezione *Sanguinolenti* pur possedendo un arrossamento

debolissimo o quasi nullo. Meriterebbero una collocazione a sé stante, magari in una posizione intermedia tra le Sezioni *Agaricus* e *Sanguinolenti* chiaramente sempre nell'ambito del Sottogenere *Agaricus* (= *Rubescentes*).

Agaricus bohusii Bon. Sottogenere *Agaricus* (L. : Fr.) Heinemann - Sezione *Sanguinolenti* (Møller et J. Schäffer) Singer emend. Galli. È facilmente riconoscibile per le squame triangolari sul cappello, la carne arancio-rossastra al taglio, il gambo fusiforme e la crescita sempre cespitosa. Micorrizico di piante arboree, latifoglie, in particolare *Quercus*, ma anche conifere (*Pinus*, *Cedrus*). Per il suo aspetto, la crescita cespitosa e per il viraggio al rosso-arancio, può ricordare vagamente il *Leucoagaricus bresadolae* var. *bresadolae*. Non sono noti all'autore ritrovamenti marchigiani di questa specie.

Agaricus spissicaulis Møller. Sottogenere *Flavoagaricus* Wasser - Sezione *Intermedi* Galli. Gli elementi differenziali, assai caratteristici e costanti, possono essere così sintetizzati: 1) sporofori piuttosto carnosi, talvolta massicci; 2) cappello mai bianco puro, ma piuttosto grigio-crema-incarnato; 3) carne appena arrossante con odore aniseo; 4) anello supero a gonnellina; 5) gambo ventricoso- subfusiforme, rossastro alla base; 6) habitat ruderale, eliofilo, in praterie aride e sabbiose (vedi fotocolor presentato, Jerzu, Nuoro, Sardegna). Non sono noti all'autore ritrovamenti marchigiani.

Agaricus maskae Pilát. Sottogenere *Flavoagaricus* Wasser - Sezione *Intermedi* Galli. È un *Agaricus* morfocromaticamente molto variabile. Anche gli elementi microscopici non sono sempre costanti nelle varie raccolte. Gli elementi differenziali possono comunque essere così sintetizzati: 1) sporofori carnosi, spesso tozzi e massicci; 2) cappello inizialmente bianco puro, poi tendente al crema alutaceo, oca, bruno chiaro. La cuticola tende presto a screpolarsi o a squamarsi, ma in modo



Agaricus maskae

Foto Roberto Galli

incostante, spesso senza una disposizione regolare; 3) carne appena arrossante nel gambo, con odore debole fungino, mai aniseo; 4) anello supero, ampio, e presto lacerato; 5) gambo tozzo, cilindrico o ventricoso, bianco e subliscio; 6) habitat eliofilo, in praterie erbose, magre, con forte insolazione e preferibilmente su substrato calcareo. È specie frequente in territorio marchigiano, spesso alternata ad *Agaricus macrocarpus* (Møller) Møller ed *Agaricus albertii* Bon, specie comunque molto meno termofile e per nulla mediterranee.

Agaricus porphyrizon P. D. Orton. Sottogenere *Flavoagaricus* Wasser. Sezione *Arvenses* Konrad et Maublanc emend. Galli. È un *Agaricus* piuttosto frequente, specialmente negli ambienti mediterranei o in quelli termofili interni appenninici. È facilmente riconoscibile per il suo bel colore lilla-porporino, bruno-porpora sul cappello e per il gambo bianco nettamente ingiallente, soprattutto alla base. Anche il forte odore di mandorle amare è caratteristico. È stato reperito anche in boschi puri di *Eucalyptus* (Tunisia) o nella macchia mediterranea con *Cystus*, *Myrtus*, *Arbutus unedo* (Sardegna). È specie presente in territorio marchigiano.

Agaricus fissuratus (Møller) Møller. Sottogenere *Flavoagaricus* Wasser. Sezione *Arvenses* Konrad et Maublanc emend. Galli. È un *Agaricus* caratteristico dei prati marittimi o dei boschi retrodunali (vedi fotocolor presentato), nelle pinete o nella macchia costiera, sempre su terreno sabbioso. È meno reperibile direttamente tra le dune, dove sono comunque possibili micorrize con piante erbacee psammofile. Cresce anche in primavera. Si riconosce facilmente per la cuticola pileica già colorata di giallo nei giovanissimi esemplari, presto radialmente più o meno fessurata, spesso anche screpolata. È sicuramente specie autonoma, anche se l'habitus generale, l'ingiallimento del basidioma e l'anello inferiormente a ruota dentata lo rendono affine a *Agaricus arvensis* (Schaeffer : Fr.). Sono noti ritrovamenti marchigiani di questa specie.

Agaricus menieri Bon [= *A. ammophilus* (Menier) Moser]. Sottogenere *Flavoagaricus* Wasser. Sezione *Xanthodermatei* Singer. Specie poco frequente dei litorali sabbiosi, dove cresce profondamente infisso nella sabbia, *Agaricus menieri* è facilmente riconoscibile per la taglia piuttosto grande e massiccia, per l'anello a braccialeto, stretto e inguainante e per il netto ingiallimento, spesso intenso, delle superfici. Le basidiospore, piuttosto grandi (lunghe in media 7-9 μm e fino a 11 su basidi bisporici), sono caratteristiche ma insolite per la Sezione di appartenenza. Non sono noti all'autore ritrovamenti marchigiani.

Per mancanza di materiale iconografico originale non viene qui presentato *Agaricus iodosmus* Heinemann, specie eliofila e termofila, non presente nelle Marche.

Agaricus pilatianus Bohus. Sottogenere *Flavoagaricus* Wasser. Sezione *Xanthodermatei* Singer. Rara specie ruderale delle boscaglie aride e sabbiose, dei luoghi antropizzati, non è sempre facilmente riconoscibile, considerando anche la sua estrema variabilità morfocromatica. Gli esemplari più eliofilo, cioè che crescono nei luoghi più aperti e soleggiati, possiedono taglia più tozza e robusta, un cappello più scuro e più densamente squamato. Di solito però *Agaricus pilatianus* manifesta sporofori più chiari sul cappello, crema biancastri o grigio-bruno chiaro, e poco squamati, in particolare negli esemplari giovani. È facilmente confondibile con *Agaricus iodo-*

smus (vedi sopra), ma questo possiede taglia più grande e massiccia, un cappello grossolanamente squamoso, e un maggiore ingiallimento delle superfici, giallo intenso o zafferano, soprattutto alla base del gambo. Estremamente caratteristico è, in *Agaricus pilatianus*, l'anello: il secondo strato più esterno, intero e a collarino, è colorato di bruno al margine. Non sono noti all'autore ritrovamenti marchigiani.

Agaricus pseudopratus (Bohus) Wasser. Sottogenere *Flavoagaricus* Wasser. Sezione *Xanthodermatei* Singer. Un'altra rara specie ruderale delle boscaglie erbose o sabbiose, dei luoghi antropizzati, non sempre immediatamente riconoscibile, considerando anche una sua certa variabilità morfocromatica. La var. *niveus* Bohus, possiede un cappello completamente bianco con rare squamule fiocose concolori. Questa varietà è confondibile con *Agaricus campestris* var. *campestris* L. : Fr., ma *Agaricus pseudopratus* è tuttavia ben distinguibile dall'odore fenicato e dall'ingiallimento - seppur debole - verso la base del gambo. *Agaricus pseudopratus* si distingue soprattutto per il viraggio della carne al taglio, in particolare alla base del gambo; dapprima giallo chiaro, poi via via rossastro, rosso vinoso più o meno scuro. L'odore di fenolo, localizzato generalmente alla base del gambo, non è sempre ben percettibile.

Agaricus phaeolepidotus (Møller) Møller. Sottogenere *Flavoagaricus* Wasser. Sezione *Xanthodermatei* Singer. Rara specie prossima al più comune *Agaricus praeclearsquamosus*, si distingue prevalentemente per il colore bruno carnicino, bruno-rossastro della superficie pileica, per l'anello grossolanamente segmentato nella parte inferiore e infine per l'odore debole. Probabilmente micorrizica di piante arboree, cresce gregario in autunno, nei boschi termofili di latifoglie (*Quercus*). Di recente l'autore ne ha effettuato una raccolta marchigiana in località Apero (An, 2008).



12° Comitato Scientifico: foto di gruppo

Foto Ennio Carassai

Un Grande della Micologia in Toscana Don Bruno Tozzi

PIERLUIGI ANGELI
Via Cupa 7, 47828 Corpolò di Rimini (RN)
pierangeli1@alice.it

È qui riportato uno stralcio della relazione tenuta a Poggio San Romualdo in occasione del 12° Convegno C.A.M.M. La relazione integrale sarà pubblicata negli Atti del 1° CONVEGNO NAZIONALE sulla STORIA della MICOLOGIA “*Traversando la Maremma Toscana... con i funghi*”, Convegno tenutosi a Follonica (GR) il 17 maggio 2009 organizzato dal Gruppo Micologico Fellonichese.

Quando si parla della storia della micologia in Toscana, e lo si fa attraverso l'opera dei suoi micologi o botanici, la cosa più difficile è scegliere su chi, dei grandi del passato, soffermarsi. La Toscana è stata una terra ricca di botanici e micologi insigni: il senese Pier Andrea Mattioli (1500-1577) famosissimo medico e naturalista con spiccata attitudine per la botanica; gli aretini Pier Andrea Cesalpino (1524-1603), medico e botanico, e Francesco Redi (1626-1698), medico naturalista; i fiorentini Don Bruno Tozzi (1656-1743) illustre scienziato, universalmente riconosciuto come maestro del Micheli, lo stesso Pier Antonio Micheli (1679-1737), da tutti considerato il padre della micologia moderna; il lucchese Benedetto Puccinelli (1808-1850) medico e botanico. Questo solo per citarne alcuni, dacché sarebbe qui impossibile ricordarli tutti. Ma i boschi della Toscana sono stati una inesauribile fonte di ricerca scientifica anche per altri studiosi, italiani e stranieri, di ieri e di oggi, partendo dal riminese Giovanni Antonio Battarra (1714-1789) che si appassionò alla micologia osservando i lavori di Padre Bruno Tozzi, via via fino a Bruno Cetto (1921-1991), che collaborò alla pubblicazione di lavori micologici in Toscana.

La figura che voglio oggi ricordare con queste poche righe è quella di Don Bruno Tozzi: nato a Firenze il 27 novembre 1656, e morto a Vallombrosa il 29 gennaio 1743 a 87 anni.

Il padre, Francesco Simone Tozzi, pur se di origini modeste, trovò tuttavia il modo di far compiere al figlio Bruno gli studi di teologia e filosofia.

Appena ventenne, il 14 maggio 1677, Bruno Tozzi entrò nell'Ordine dei Vallombrosani.

Il giovane Padre Bruno Tozzi, animato dalla passione per le cose naturali si procurò, investendo le sue disponibilità, tutto il materiale bibliografico sugli studi scientifici che riguardavano la botanica.

Contemporaneamente, aiutato da una naturale predisposizione al disegno, aveva im-

parato a raffigurare il materiale studiato sul campo, che si trattasse di piante, funghi o animali, con tavole dettagliate e corredate da descrizioni. Queste descrizioni non erano organizzate, come si farebbe oggi, secondo uno standard preciso di caratteri, di clima o di habitat. Erano più impressioni o promemoria sul luogo del ritrovamento, magari col nome del podere e del suo proprietario o, semplicemente, la registrazione delle voci popolari relative a questa o quella specie.

Gli anni che vanno dal 1700 al 1725 sono quelli che Padre Bruno Tozzi ha dedicato maggiormente agli studi scientifici di cose naturali e botaniche in particolare. Quello fu anche il periodo in cui Pier Antonio Micheli frequentava Vallombrosa. Il comune interesse per le scienze naturali fece sì che i due diventassero amici. Insieme fecero diverse escursioni dall'Appennino fino al litorale toscano.

Padre Tozzi era inoltre solito fare escursioni accompagnandosi di volta in volta a diversi confratelli i Padri Perrier, Pitti, Lorenzetti e Don Biagi. Testimonianza di queste escursioni si trova nella corrispondenza epistolare che Padre Tozzi intratteneva con i Padri Falugi e Biagi, dove si racconta di itinerari, di elenchi di piante e di ricordi dei compagni di viaggio; singolare è la somiglianza di questi racconti con quanto il Micheli scriveva nei suoi diari.

Don Bruno Tozzi fu inoltre, per un certo periodo, Procuratore Generale a Roma per l'Ordine Vallombrosiano, più precisamente negli anni 1700, 1709 e 1717. In tale periodo, spostandosi da Firenze a Roma a piedi, fece moltissime escursioni erborizzando nella campagna romana. Si spinse fino nel napoletano nell'anno 1725 e successivamente, in compagnia di Giuseppe Monti, fece un viaggio nei dintorni di Padova e Venezia, raccogliendo materiale da erborizzare.

In tutti questi anni continuò la corrispondenza con Micheli, interrotta solo dalla morte prematura di quest'ultimo, nel 1737.

Insieme al Micheli, Don Bruno Tozzi fu uno dei soci fondatori della Società Botanica Fiorentina, e, alla sua morte, Giovanni Targioni Tozzetti lo incaricò, insieme a Tilli, di stimare le collezioni del Micheli allo scopo di acquistarle.

Don Bruno Tozzi faceva grande uso di scambi epistolari, all'epoca unico mezzo di comunicazione tra i membri della comunità scientifica. Con questo mezzo era in contatto con studiosi, divenuti poi amici, come Sherard, Boerhaave e Petiver, contribuendo così a far conoscere anche all'estero la sua fama di botanico e grande conoscitore della flora toscana. Era in corrispondenza con l'Accademia Reale delle Scienze di Londra, dove, tra l'altro, fu invitato a coprire la cattedra di Scienze, invito che declinò.

Personaggio di grande valore ma anche di grande modestia, rinunciò a cariche di prestigio che gli furono offerte dai suoi superiori, come Superiore Generale dell'Ordine Vallombrosano, e persino all'incarico di Vescovo offertogli dal Cardinale Caligola mentre si trovava a Roma.

Di fatto Don Bruno Tozzi era innamorato di Vallombrosa, dei suoi boschi di faggi e abeti e nel 1730 si ritirò in eremitaggio in meditazione, continuando però a praticare i suoi doveri di religioso, e a continuare le sue ricerche scientifiche.

Verso la fine dell'agosto del 1740 un giovane abate si presentò all'Abbazia di Val-

lombrosa chiedendo di poter vedere il grande maestro Padre Bruno Tozzi. Il giovane viandante era l'abate Giovanni Antonio Battarra (1714-1789) che, partito da Rimini a piedi si era recato a Vallombrosa con una missiva di un celebre medico, dott. Giovanni Bianchi per Padre Tozzi.

Il dott. Giovanni Bianchi, assiduo partecipante dell'Accademia dei Lincei, consigliò al giovane Battarra, attratto dalle scienze naturali, di far visita a Padre Tozzi alla cui benevolenza lo raccomandava.

Padre Tozzi accolse l'abate Battarra con grande umanità e cordialità, lo ospitò nella foresteria e, vista la sua attitudine per lo studio delle scienze naturali lo esortò a continuare in tale direzione. L'abate Battarra si fermò a Vallombrosa due soli giorni, in tale periodo Padre Tozzi gli mise a disposizione la sua biblioteca scientifica. Tra le numerose opere il giovane Battarra rimase colpito soprattutto da un manoscritto: *Sylvae Fungorum*. Tale opera, contenente tavole con disegni ad acquerello di funghi, colpì a tal punto il giovane Battarra, per la bellezza delle tavole, che tornato a Rimini si dedicò allo studio dei funghi del riminese con notevole successo, tanto che nel 1755 pubblicò la sua opera *Fungorum Agri Ariminensis Historia*.

Nel 1744 l'abate Giovanni Antonio Battarra tornò nuovamente a Vallombrosa per discutere, con un maestro affidabile come Padre Tozzi, dei suoi studi sui funghi, ma quando vi giunse apprese la notizia che il famoso abate era morto da un anno: il 29 gennaio 1743. Non solo, il Battarra apprese, con profondo rammarico, che la biblioteca di padre Tozzi, i suoi libri sui funghi erano scomparsi e nessuno dei frati di Vallombrosa ne sapeva nulla. Solo nel 1754, cioè dieci anni dopo, il Battarra seppe dall'abate Vitman, padre Vallombrosano, che i libri del Tozzi erano stati ritrovati e collocati nuovamente nella sua biblioteca.

I manoscritti dell'abate Don Bruno Tozzi si trovano oggi presso la Biblioteca Nazionale di Firenze reparto Manoscritti.

Poterli consultare è un indiscusso privilegio, toccare quelle pagine ingiallite dal tempo, è una grandissima emozione. Ogni pagina racconta di un luogo, di un tempo, di uno stato d'animo, di una impressione. Le macchie d'inchiostro, la scrittura a volte irregolare narrano di un lavoro sul campo, lontano dalla comodità di una scrivania ma vicino all'oggetto di studio. La mancanza di un ordine prestabilito racconta la gioia di rappresentare quello che suscita interesse, a mano a mano che lo si trova, per fermare sulla carta ogni più piccolo dettaglio, prima che si dissolva.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA.

ANTONINI D., M. ANTONINI, P. FRANCHI – 2004: *Storia della micologia in Toscana – Bruno Tozzi*. Arsia – Firenze.

LAZZARI G. – 1973: *Storia della Micologia italiana*. Saturnia- Trento.

NEGRI G. – 1938: *Don Bruno Tozzi (1656-17439)*. Nuovo Giornale Botanico Italiano – XLV (1): 109-115.

PICHI SERMOLLI, RODOLFO E. G. – 1999: *Contributo alla storia della botanica in Toscana : i precursori dell'esplorazione floristica delle Alpi Apuane* - Associazione nazionale musei scientifici orti botanici giardini zoologici acquari. La Spezia.

Due *Cortinarius* delle Marche

BENIGNI FRANCO
Via San Francesco 81
60035 Jesi

BARIGELLI GIANNI
Via Ponticelli
60035 Jesi

MONNO DAVID
Via Campo al fosso 6
60040 Collamato

PETROSELLI MARCELLO
Contrada fratte 12
62010 Montefano

RIASSUNTO

Sono presentate due specie del genere *Cortinarius* della sezione *Calochroi*: *C. suaveolens* e *C. sodagnitus*, di ognuna viene fornita la descrizione e la foto.

ABSTRACT

Are presented two species of genus *Cortinarius* that belong to section *Calochroi*: *C. suaveolens* and *C. sodagnitus*, with descriptions and photos.

KEY WORDS

Calochroi, *Sodagniti*, *suaveolens*, *sodagnitus*, taxonomy.

INTRODUZIONE

Vengono presentate e discusse due specie del genere *Cortinarius* della sezione *Calochroi*, frequenti nella nostra regione nei boschi termofili. Per i loro caratteri morfocromatici sono state inserite in due sottosezioni diverse: *C. suaveolens* nei *Calochroi* veri e propri, mentre *C. sodagnitus* è il capostipite della sottosezione *Sodagniti*.

Cortinarius suaveolens Bataille & Joachim.

in Bataille, Bulletin de la Societe d'Histoire Naturelle du Doubs 29: 77 (1917).

DESCRIZIONE

Cappello 3-8 cm, globoso, convesso, poi più o meno piano, margine per lungo tempo involuto; superficie vischiosa con il tempo umido, brillante con il tempo secco,



Cortinarius suaveolens

Foto Franco Benigni

facilmente separabile, con reazione brunastra al KOH.

Lamelle adnate, smarginate, fitte, di colore lilaceo che poi diventano brunastre per le spore.

Gambo robusto, con bulbo evidente e nettamente marginato, superficie fibrillosa, di colore lillaceo che con l'età tende ad assumere colorazioni ocracee.

Carne bianco-lilacea, con un forte e caratterizzante odore aromatico, come di fiori d'arancio, reazione nulla al KOH.

Spore $11,8-14,6 \times 6,9-7,5 \mu\text{m}$, amigdaliformi, citriformi.

Habitat in boschi di latifoglie.

OSSERVAZIONI

È una specie tipica dei nostri boschi termofili, reperibile soprattutto sotto *Quercus cerris* e *Castanea sativa*.

Si presenta con colorazioni violacee frammiste al rosa che, come accade spesso, con il tempo si decolorano all'ocraceo, lamelle lilacee, bulbo marginato molto evidente e carne bianca.

Cortinarius sodagnitus R. Henry

Bulletin de la société mycologique de France 51(1): 49 (1935).

DESCRIZIONE

Cappello 4-8 cm, globoso, convesso, poi appianato, con margine solo nel giovane involuto, poi regolare; superficie vischiosa con tempo umido che diventa opaca ed anche un po' pruinosa con tempo secco, colorazioni violacee che velocemente si



Cortinarius sodagnitus

Foto Franco Benigni

decolorano all'ocraceo; reazione forte, rosso inchiostro con KOH.

Lamelle adnate, fitte, di colore lilla chiaro che poi diventa brunastro per le spore.

Gambo cilindroide, con bulbo marginato, colorazioni lillacine, biancastre.

Carne biancastra, azzurrina nel gambo, senza odori significativi; reazione rosata con il KOH.

Spore 8-10,2 × 5,3-6,1 μm, amigdaliformi, ellissoidali, con verruche individualizzate ed evidenti.

Habitat in boschi di latifoglie.

OSSERVAZIONI

È una specie molto frequente nelle nostre zone, che si caratterizza per i suoi colori violacei, la tendenza al rapido decoloramento dei colori pileici, un evidente bulbo marginato, l'assenza di odori caratteristici e la spettacolare reazione al KOH.

DISCUSSIONE

Queste due specie vengono spesso confuse tra di loro dai meno esperti a causa della tendenza, specialmente dei colori pileici, a decolorare all'ocraceo.

Nei giovani esemplari le colorazioni violacee della cuticola di *C. sodagnitus*, per le quali è inserito in "Atlas de Cortinaires" nella sottosezione *Sodagniti* della sezione *Caerulescentes*, fanno avvicinare questa specie più a taxa come *C. eucaerulescens*, *C. caerulescens* o *C. terpsichores* che a *C. suaveolens*.

Al contrario, nella monografia "Il genere Cortinarius in Italia", le due specie vengono entrambe inserite nella sezione *Calochroi*, *C. sodagnitus* nella sottosezione *Sodagniti*, mentre *C. suaveolens* nella sottosezione *Calochroi*.

Le colorazioni giovanili *C. suaveolens*, lilla solo al margine pileico e con centro

giallo-ocraceo come capita spesso nella sottosezione *Calochroi*, la reazione al KOH poco spettacolare (solo di un colore brunastro) e lo straordinario odore di fiori d'arancio non dovrebbe lasciare dubbi sulla sua determinazione anche perchè *C. sodagnitus* ha una reazione rosso-inchiostro alle basi forti e non ha odori significativi. In definitiva possiamo dire che sono due taxa molto facili da distinguere in un mondo, quello dei *Cortinarius*, dove, a nostro avviso, spesso è stata fatta troppa confusione, a causa di entità separate solo da sottili, e forse inesistenti, differenze.

BIBLIOGRAFIA

BATAILLE F. - 1917: *Une nouvelle espèce de Cortinaires, Cortinarius suaveolens Bat. et Joachim*. Bulletin de la Societe d'Histoire Naturelle du Doubs 29: 77.

BIDAUD A., MOËNNE-LOCCOZ P. & P. REMAUX - 1999: *Atlas Des Cortinaires pars II*. Annecy.

BIDAUD A., MOËNNE-LOCCOZ P. & P. REMAUX - 1999: *Atlas Des Cortinaires pars V*. Annecy.

BIDAUD A., MOËNNE-LOCCOZ P. & P. REMAUX - 1999: *Atlas Des Cortinaires pars XI*. Lyon.

CONSIGLIO G., ANTONINI D. & M. ANTONINI - 1988: *Il genere Cortinarius in Italia*. Trento

HENRY R. - (1935): *Étude de quelques Cortinaires du groupe des Scauri. Deux espèces nouvelles*. Bulletin de la société mycologique de France 51(1): 34-100.



12° Comitato Scientifico: gruppo in escursione

Foto Ennio Carassai

La famiglia delle HYGROPHORACEAE : secondo contributo Hygrocybe : primo atto

MASSI MAURO
Via San Pietro 4
61030 Cartoceto (PU)
e- mail: martinamassi@alice.it

RIASSUNTO

Sono descritte sei specie di *Hygrocybe*, che appartengono ai sottogeneri *Hygrocybe* e *Pseudohygrocybe*, tutte raccolte nei prati e radure boschive della provincia di Pesaro -Urbino (Marche).

ABSTRACT

Are described six species of *Hygrocybe*, that belong to subgenera *Hygrocybe* and *Pseudohygrocybe*, all raked on lawns and wooded glades of Pesaro - Urbino (Marche).

KEY WORD

Chlorophana, spadicea, coccinea, punicea, quieta, reidii, taxonomy.

INTRODUZIONE

Dopo un primo contributo sulla famiglia delle *Hygrophoraceae*, dove sono state descritte alcune specie del genere *Camarophyllus* reperite nella nostra provincia, vorrei dedicare questo secondo contributo alla descrizione di alcune *Hygrocybe* comuni nel nostro territorio.

In questo lavoro verrà seguita la sistematica di M. Candusso (1997), che in realtà non si differenzia molto da quella di M. Bon (1990), ma tende a semplificare e ridurre i vari sottogeneri.

Il genere *Hygrocybe* è costituito da funghi che fruttificano nei prati, pascoli e nelle zone aperte all'interno dei boschi.

Hanno la superficie da asciutta a vischiosa, lamelle da libere a decorrenti e sono di colore rosso, arancio, giallo, verde, viola, porpora, grigio – bruno, a volte mescolati tra loro; al microscopio la trama lamellare risulta parallela.

Tale genere si suddivide in due sottogeneri: *Hygrocybe*, a cui appartengono funghi dalla trama imeniale con ife molto lunghe (300-1500 µm) e lamelle da libere a sublibere al gambo; *Pseudohygrocybe*, che comprende specie dalla trama con ife molto più corte (200 µm) e lamelle da adnate a leggermente decorrenti.

Per iniziare sono state scelte due specie del sottogenere *Hygrocybe*: *H. chlorophana* (sez. *chlorophaninae*), *H. spadicea* (sez. *macrosporae*), e quattro specie del sottogenere *Pseudohygrocybe*: *H. coccinea* (sez. *coccineae*), *H. punicea* (sez. *puniceae*),

H. quieta e *H. reidii* (sez. *siccae*).

Dopo diversi anni di ricerca e studio delle *Hygrocybe*, posso dire che a questo genere appartengono funghi affascinanti e belli da vedere nel loro habitat naturale, dove fanno risaltare i loro accesi colori.

Quindi per tutti coloro che vorranno avvicinarsi allo studio scientifico dei funghi, questo è sicuramente un genere stimolante.

CHIAVE ANALITICA SOTTOGENERE HYGROCYPBE

Carpofori annerenti allo sfregamento.	Sezione NIGRESCENTINAE <i>H. conica</i> <i>H. conicoides</i> <i>H. olivaceonigra</i>
Carpofori non annerenti, cappello da emisferico a piano - convesso, lamelle strettamente adnate, quasi libere, cuticola vischiosa.	Sezione CHLOROPHANINAE <i>H. chlorophana</i> <i>H. glutinipes</i> <i>H. subpapillata</i>
Carpofori non annerenti, cappello da conico a conico-acuto, lamelle libere, cuticola gelatinizzata, spore > 9 µm.	Sezione MACROSPORAE <i>H. persistens</i> <i>H. konradii</i> <i>H. subglobispora</i> <i>H. intermedia</i> <i>H. spadicea</i>
Carpofori non annerenti, cappello da conico a conico-acuto, lamelle libere, cuticola asciutta, spore < 9 µm.	Sezione MICROSPORAE <i>H. calyptriformis</i> <i>H. citrinovirens</i>

CHIAVE ANALITICA SOTTOGENERE PSEUDOHYGROCYPBE

Carpofori con colori rosso, arancio, giallo vivace; cappello da asciutto a viscido, gambo asciutto e liscio; trama lamellare parallela – irregolare con ife corte.	Sezione COCCINEAE
Lamelle adnate o decorrenti; cappello liscio e untuoso con tempo umido; gambo asciutto, non striato – fibrilloso.	Sottosezione COCCINEAE <i>H. ceracea</i> <i>H. coccinea</i> <i>H. marchii</i> <i>H. salicis-herbaceae</i>

Lamelle adnate-smarginate, non decorrenti; cappello da asciutto a leggermente viscido; gambo liscio o fibrilloso-striato.	Sottosezione PUNICEAE <i>H. aurantiosplendens</i> <i>H. punicea</i>
Lamelle da adnate a decorrenti per un dentino; cappello non squamuloso (leggermente untuoso da giovane); gambo asciutto e liscio; a volte con odore caratteristico.	Sottosezione SICCAE <i>H. constrictospora</i> <i>H. phaeococcinea</i> <i>H. obrussea</i> <i>H. quieta</i> <i>H. reidii</i> <i>H. splendidissima</i>
Lamelle da adnate a decorrenti; cappello squamuloso -lacerato, soprattutto al centro, asciutto; gambo asciutto e liscio, concolore al cappello.	Sottosezione SQUAMULOSE <i>H. calciphila</i> <i>H. cantharellus</i> <i>H. coccineocrenata</i> <i>H. corsica</i> <i>H. helobia</i> <i>H. miniata</i> <i>H. substrangulata</i> <i>H. turunda</i>
Carpofori non sempre con colori vivaci come nella sezione coccineae, con gambo e cappello viscido o glutinoso; due specie con filo lamellare glutinoso e sterile; presenti giunti a fibbia nei basidi.	Sezione GLUTINOSAE
Gambo e cappello molto glutinoso, con colori: verde, grigio, bruno-rossastro, rosa carnicino, raramente rosso vivo, arancio o giallo; a volte con filo delle lamelle sterile.	Sottosezione PSITTACINAE <i>H. irrigata</i> <i>H. laeta</i> <i>H. perplexa</i> <i>H. psittacina</i> <i>H. vitellina</i>
Gambo e cappello da viscido a subglutinoso, con colori rosso, arancio, giallo; filo delle lamelle di solito fertile.	Sottosezione INSIPIDAE <i>H. insipida</i> <i>H. ortoniana</i> <i>H. mucronella</i>
Carpofori con colori: bianco, bruno, grigio-nerastro; superficie pileica da asciutta a leggermente untuosa; lamelle da adnate a decorrenti per un dentino, ventricose, spesse; carne a volte arrossante.	Sezione NEOHYGROCYBE <i>H. fornicata</i> <i>H. ingrata</i> <i>H. nitrata</i> <i>H. ovina</i>

Hygrocybe chlorophana (Fries : Fries) Wünsche
Die Pilze Leipzig. 112 (1877).

≡ *Agaricus chlorophanus*, Fries : Fries, Systema Mycologycum 1: 103 (1821), basionimo.

≡ *Hygrophorus chlorophanus* (Fries : Fries) Fries, Epicrisis Systematis Mycologici: 332 (1838).

= *Hygrocybe chlorophana* var. *aurantiaca* Bon, Novitates. Documents Mycologiques 6(24): 42 (1976).

Cappello: 25-45 mm, dapprima leggermente campanulato, convesso, poi piano-convesso, a volte lobato, igrofano, margine sottile, eccedente e frastagliato; superficie vischiosa e brillante, con striatura per trasparenza fino quasi a metà raggio; colore giallo, giallo-citrino, giallo- zolfo, a volte con sfumature giallo-arancio o quasi interamente arancio, ma anche con centro giallo-bruno.

Lamelle: adnate-smarginate, a volte libere, ventricose, spesse e spaziate, intercalate da numerose lamellule, anastomosate, ceracee, di colore giallo-citrino con filo più chiaro.

Gambo: 60-80 × 5-7 mm, cilindrico, cavo, appuntito alla base, compresso e spesso canalicolato; superficie liscia, leggermente viscida, asciutta con tempo secco, ceracea; colore giallo-arancio in alto, giallo-citrino alla base.

Carne: molto fragile, esile nel cappello, di colore giallo, giallo-pallido, odore e sapore non percettibili.

Spore: molto variabili, ellittiche, ovoidali, subcilindriche, a volte amigdaliformi, lisce, 8-9.2 × 4.5-6 µm.

Habitat: prati, pascoli, in mezzo al muschio, gregaria, abbastanza comune, in autunno.



Hygrocybe chlorophana

Foto Mauro Massi

Commestibilità: senza valore.

Note

H. chlorophana è un fungo morfologicamente variabile. Tuttavia presenta caratteri costanti che la contraddistinguono dalle altre *Hygrocybe* gialle, come: la vischiosità del gambo e del cappello che è sempre convesso e mai conico, il gambo glabro e compresso longitudinalmente.

Hygrocybe spadicea (Scopoli) P. Karsten

Ryssland, Finlands och den Skandinaviska Halföns Hattsvampar Bidr kännedom af Findlands Natur och Folk: 237(1879).

≡ *Agaricus spadiceus* Scopoli, Flora carniolica, Cryptogamia, Ed.2°: 443 (1772), basionimo.

≡ *Hygrophorus spadiceus* (Scopoli) Fries, Epicrisis Systematis Mycologici: 332 (1838).

Cappello 20-50 mm, dapprima conico-campanulato, poi piano-convesso, anche con umbone centrale, margine irregolare che tende a fessurarsi fino quasi al centro; superficie pileica viscida, specialmente con tempo umido, con fibrille finissime disposte radialmente, di colore bruno-olivastro, bruno-seppia, a volte quasi nero. Lamelle quasi libere, ventricose, distanziate, con filo irregolare; di colore inizialmente bianco-crema, poi di un bel giallo carico. Gambo 40-60 × 5-10 mm, cilindrico, a volte anche compresso, cavo, con fibrille longitudinali; colore giallo-grigiastro, giallo-citrino, biancastro alla base. Carne molto esile e fragile, di colore giallastro, inodore e insapore.

Spore: ellittiche, ovoidali, 8-11 × 4.5-6 µm.



Hygrocybe spadicea

Foto Marco Maletti

Habitat: prati e pascoli, ma anche lungo i sentieri, fuori o all'interno dei boschi.
Comestibilità: commestibile, ma con scarso valore gastronomico, data l'esiguità della carne.

Note

E' l'unica *Hygrocybe* con questi colori bruno-fuliginosi del cappello, che sono in netto contrasto con il colore giallo carico delle lamelle e del gambo, quindi di facile identificazione.

Hygrocybe coccinea (J.C. Schaeffer : Fries) Kummer

Führer der Pilzkunde: 112 (1871)

≡ *Agaricus coccineus* J.C.Schaeffer, Fungorum qui in Bavaria et Palatinatu circa Ratisbonam nascuntur; icones (nativis coloribus expressae), vol. 4°: 70 (1774), basionimo.

≡ *Hygrophorus coccineus* (J.C. Schaeffer : Fries) Fries, Epicrisis Systematis Mycologici: 330 (1838).

≡ *Pseudohygrocybe coccinea* (Persoon : Fries) Kovalenco, Mikologiya i Fitopatologiya 22, 3: 208 (1988).

Cappello: 15-40 (50) mm, emisferico, largamente campanulato, alla fine piano-convesso; superficie ceracea, lubrificata con tempo umido ma brillante e asciutta con tempo secco; orlo sinuoso che tende a fessurarsi radialmente, a volte revoluto; di colore rosso-ciliegia, rosso-carminio, che tende a decolorarsi fino al giallo, a partire dal centro verso l'esterno che mantiene comunque la caratteristica colorazione rossa. Lamelle: adnate o leggermente decorrenti, sinuose e ventricose, anstomosate, spes-



Hygrocybe coccinea

Foto Mauro Massi

se, larghe, con numerose lamellule; colore prima giallo, poi arancio, infine rosso, sempre con filo giallo.

Gambo: 20-50 × 3-8 mm, cilindrico, irregolare, a volte canalicolato, cavo; superficie non fibrillosa, ceracea, di colore rosso-arancio, giallo-arancio, bianco-giallastra alla base.

Carne: sottile, rosso-arancio nel cappello, giallo-arancio nel gambo, odore nullo, sapore lieve.

Spore: ellittiche, ovoidali, con appendice ilare abbastanza pronunciata, 8-10 × 4.2-6 µm.

Habitat: nei prati e pascoli di montagna, molto comune e abbondante nei luoghi di crescita, gregaria, in autunno anche inoltrato.

Commestibilità: commestibile di poca resa dal punto di vista culinario.

Note

E' una specie che si può confondere con altre piccole *Hygrocybe* rosse, ma, dopo un attento esame macroscopico, si distingue facilmente dal gruppo delle squamulose per il cappello completamente liscio. *H. mucronella* è più piccola, ha il margine del cappello striato e la carne amara; *H. insipida* ha il margine del cappello ugualmente striato e molto frastagliato, gambo leggermente viscido e carne dolce; *H. punicea* è di dimensioni notevolmente maggiori, ha il gambo fibrilloso con carne interna bianca.

Hygrocybe punicea (Fries : Fries) Kummer

Führer der Pilzekunde: 112 (1871)

≡ *Agaricus puniceus* Fries, Systema Mycologicum 1: 104 (1821), basionimo.

≡ *Hygrophorus puniceus* (Fries : Fries) Fries, Epicrisis Systematis Mycologici: 331 (1838).

≡ *Pseudohygrocybe punicea* (Fries) Kovalenco, Mikologiya i Fitopatologiya 22, 3: 208 (1988).

Cappello: 30-80 (100) mm, inizialmente conico-campanulato, poi piano-convesso, sempre con largo umbone, irregolare, glabro con fibrille innate, igrofano, opaco, ma un po' viscido a tempo umido; orlo eccedente con andamento irregolare; di colore rosso-vermiglio, che si decolora verso il giallo-arancio con la vecchiaia, lasciando a lungo il bordo rosso-sangue.

Lamelle: da adnate a decorrenti per un dentino, ventricose, spesse, alte e spaziate, anastomosate, intercalate da numerose lamellule, inizialmente di colore giallo, poi infine arancio-rosso, sempre con il filo giallo e irregolare.

Gambo: 70-130 × 8-25 mm, cilindrico, ricurvo, fusiforme, percorso da fibrille longitudinali rosse su un fondo arancio, arancio-giallo; la parte inferiore a volte è gialla, la base è sempre bianca.

Carne: consistente, nel cappello è rossa, tendente al giallo verso l'interno, nel gambo all'esterno è gialla ma internamente è bianca; odore appena percettibile, sapore delicato.

Spore: ellittiche, ovoidali, alcune con una strozzatura mediana appena accennata, 8-10.5 × 5-6.2 µm.

Habitat: in autunno, nei prati e pascoli di montagna, non comune, a gruppetti di 3 o 4 individui.

Commestibilità: buon commestibile.



Hygrocybe punicea

Foto Mauro Massi

Note

E' l'*Hygrocybe* che raggiunge la taglia maggiore e anche quella più usata in gastronomia, secondo me uno dei funghi più belli che si possono incontrare nei prati; le specie più somiglianti macroscopicamente sono: *H. aurantiosplendens*, che però è di dimensioni minori, ha colorazioni più giallastre, gambo liscio e cappello viscido; *H. intermedia*, di taglia minore con cappello fibrilloso-desquamato; *H. splendidissima*, che si distingue per la carne gialla all'interno del gambo, anziché bianca, per il gambo rosso e liscio, anziché fibrilloso-striato come in *H. punicea*.

Hygrocybe quieta (Kühner) Singer

The agaricales (Mushrooms) in Modern Taxonomy. Lilloa 22: 152 (1951)

≡ *Hygrophorus quietus* Kühner, Quelques Agaricus rares critiques ou nouveaux de la région de Besançon. Franche-Comté 2: 31 (1947), basionimo.

= *Pseudohygrocybe obrussea* (Kühner) Kovalenko, Mikologiya i fitopatologiya 22, 3: 208 (1988).

Cappello: 20-50 mm, dapprima campanulato, subito piano-convesso con umbone ottuso, orlo irregolare, qualche volta fessurato radialmente; superficie giallo-citrino, giallo-cromo, anche con riflessi arancio, lucente, lubrificata ma non viscida, con fibrille innate e appressate solo a maturità, igrofano.

Lamelle: uncinato-decorrenti per un dentino, distanziate, intervenate sul fondo, con lamellule di lunghezza diversa, ventricose; dapprima giallo-citrino, poi rosa-salmonne, soprattutto nella parte alta.

Gambo: 30-60 × 5-10 mm, cavo, spesso incurvato, fusiforme, a volte canalicolato-compresso, asciutto, glabro, con base attenuata; superficie giallo-aranciato, giallo-



Hygrocybe quieta

Foto Mauro Massi

uovo, a partire dall'apice, con base più pallida quasi bianca.

Carne: esile, gialla, sapore dolce, odore cimicino simile a quello di *Lactarius quietus*, appena percettibile, molto più intenso allo sfregamento.

Spore: ellittiche, tipicamente strozzate nella parte mediana, $7-9 \times 4.5-5.5 \mu\text{m}$.

Habitat: nei prati, a gruppi di 5 o 6 esemplari, poco diffusa.

Commestibilità: senza valore.

Note

E' una *Hygrocybe* di facile identificazione per i suoi colori abbastanza caratteristici, soprattutto nelle pareti lamellari che assumono una colorazione arancio-rosata, e per il suo odore simile a quello di *Lactarius quietus*, che emana fortemente con lo stropicciamento della carne.

Alcuni autori tendono a considerare questa specie sinonimo di *H. obrussea* (Fries : Fries) Wünsche.

A mio avviso, invece, *H. quieta* si può considerare una specie diversa, con caratteristiche proprie, in quanto la descrizione originale presentava un fungo con lamelle quasi bianche, in netto contrasto con la specie descritta da Kühner (1947).

Una specie simile a prima vista potrebbe essere *H. ceracea*, ma che si differenzia per una leggera vischiosità, per l'orlo del cappello striato e per il colore delle lamelle più chiaro.

***Hygrocybe reidii* Kühner**

Agaricales de la zone alpine. Genre *Hygrocybe*. Bulletin de la Societè Mycologique de France 92: 463 (1976). Basionimo.

= *Hygrophorus marchi* Bresadola, Iconographia Mycologica 7: 343 (1928).

≡ *Pseudohygrocybe reidii* (Kühner) Kovalenko, Ordo Hygrophorales : 56 (1989).



Hygrocybe reidii

Foto Mauro Massi

Cappello: 15-35 mm, convesso, piano-convesso, piano-revoluto, depresso al centro da vecchio, margine striato per trasparenza, irregolare e dentellato; superficie asciutta, di aspetto ceraceo, con una leggerissima feltratura visibile solo con la lente; arancio-giallastro che tende con l'età a decolorarsi di giallo-cromo, lasciando macchie arancio.

Lamelle: adnate, decorrenti per un dentino, leggermente ventricose, spaziate e intercalate da numerose lamellule di diversa lunghezza; crema-giallastro, giallo-cromo, arancio con filo più chiaro negli esemplari adulti.

Gambo: 40-60 × 3-6 mm, cilindrico, cavo, ricurvo, irregolare, quasi sempre compresso, a volte canalicolato, leggermente ingrossato alla base; superficie liscia, asciutta e lucente, con colore al cappello a partire dall'apice, decolorantesi verso la base fino al bianco.

Carne: esile, quasi nulla e ceracea nel cappello, fibrosa nel gambo, giallo-biancastra ovunque; sapore nullo, odore tipico di miele.

Spore: ellittiche, lisce, raramente con una strozzatura mediana appena visibile, per la maggior parte binucleate, 7-9 × 4.5-5.5.

Habitat: prati, ma soprattutto nelle zone erbose in mezzo ai boschi, in colonie di esemplari quasi sempre fascicolati, in autunno, poco diffusa.

Commestibilità: senza valore, per l'esiguità della carne.

Note

Questa specie creata da Kühner (1976) viene descritta talmente bene nei particolari macroscopici e microscopici che toglie ogni dubbio, permettendo di superare molte determinazioni precedenti errate.

H. reidii è contraddistinta dal caratteristico odore dolciastro di miele, dalle spore non strozzate, ma soprattutto dalle spore binucleate.

Rimane qualche dubbio ancora sulla collocazione di questa *Hygrocybe*: Sottosezione *squamulosae* secondo Bon (1990), Sottosezione *siccae* secondo Candusso (1997), altri autori la considerano a metà tra *squamulosae* e *coccineae*.

Secondo la mia esperienza posso dire che gli esemplari raccolti non avevano una desquamazione della superficie pileica visibile a occhio nudo, ma leggermente feltrata con la lente.

Ringraziamenti

Ringrazio Marco Maletti per avermi autorizzato a usare la sua foto di *Hygrocybe spadicea*.

BIBLIOGRAFIA:

BON M. – 1976: *Novitates*. Documents Mycologiques 6(24): 41-46.

BON M. – 1990: *Les Hygrophores*. Flore mycologique d'Europe, Documents Mycologiques mémoire hors séries n° 1.

BRESADOLA G. - 1928: *Iconographia Mycologica*. Trento.

CANDUSSO M. – 1997: *Hygrophorus s.l.*. Alassio

FRIES E.M. – 1821: *Systema Mycologicum* Lund.

FRIES E.M. – 1838: *Epicrasis Systematis Mycologici*. Uppsaliae.

KARSTEN P. – 1879: *Ryssländ, Finlands och den Skandinaviska Halföns Hattsvampar Bidr kännedom af Findlands*. Natur och Folk: 237.

KOVALENKO A.E. – 1988: *Macromycetes of the Sebezhsy National Park*. Mikologiya i fitopatologiya 22, 3: 208.

KOVALENKO A.E. – 1989: *Ordo Hygrophorales*. Leningrado

KUMMER P. – 1871: *Der Führer in die Pilzkunde*. Zwickau.

KÜHNER R. - 1947: *Quelques Agaricus rares critiques ou nouveaux de la région de Besançon*. Franche-Comté 2: 31

KÜHNER R. – 1976: *Agaricales de la zone alpine. Genre Hygrocybe*. Bulletin de la Societè Mycologique de France 92: 463.

SCHAEFFER J.C. – 1762-1774: *Fungorum qui in Bavaria et Palatinatu circa Ratisbonam nascuntur; icones (nativis coloribus expressae)*. Regensburg.

SCOPOLI J.A. - 1772: *Flora carniolica*, Cryptogamia, Ed.2°. Vienna.

SINGER R. – 1951: *The agaricales (Mushrooms) in Modern Taxonomy*. Lilloa 22: 1-832.

WÜNSCHE F.O. - 1877: *Die Pilze*. Leipzig.



GENERALE
CANTORE

Località 2° Rifugio - Cantore - 53021 Abbadia San Salvatore (SI) - MONTE AMIATA
Tel. 0577 789789 - Fax 0577 789704 - www.ilcantore.it - info@ilcantore.it

La Provincia, in considerazione del fatto che un numero sempre crescente di persone si dedicano alla raccolta dei funghi sia per diletto che per godere del contatto con l'ambiente naturale, è fortemente consapevole della necessità che l'andar per funghi non arrechi danno all'ambiente e non si riveli pericoloso per gli stessi cercatori, anche per quanto concerne l'utilizzo gastronomico.

A tale scopo, in ottemperanza anche a quanto disposto dalla L.R.17/2001 ed in collaborazione con i Gruppi Micologici aderenti al Coordinamento delle Associazioni Micologiche delle Marche operanti nel territorio provinciale e con l'Ispettorato Micologico dell'ASUR, la Provincia ha organizzato nel periodo 2002/2008 18 corsi propedeutici all'ottenimento dell'abilitazione alla ricerca e raccolta dei funghi epigei ai quali hanno partecipato complessivamente 1439 aspiranti cercatori.

Durante i corsi, della durata di 21 ore, suddivise in sette lezioni, vengono fornite ai partecipanti nozioni base di micologia, ecologia e botanica, integrate da norme di prevenzione tossicologica per quanto attiene il consumo alimentare dei funghi; vengono inoltre illustrate le principali caratteristiche morfo-botaniche delle principali specie micologiche e degli ambienti naturali del nostro territorio provinciale anche con il supporto di materiale audiovisivo.

Per approfondire ulteriormente l'aspetto della prevenzione, una specifica lezione è dedicata appositamente ai "funghi a confronto" nel corso della quale vengono proiettate simultaneamente specie eduli e velenose somigliantesi, con la relativa spiegazione dei singoli caratteri specifici per poterle distinguere correttamente.

Il programma didattico è completato con l'illustrazione e il commento della legge regionale che regola la ricerca e la raccolta dei funghi e delle norme generali per un corretto comportamento dell'uomo a contatto della natura.

Il presente opuscolo, realizzato in collaborazione con l'Associazione Micologica Naturalistica "Monti Sibillini", rappresenta oltre che un supporto didattico e un utile promemoria per i cercatori di funghi anche un piccolo contributo ad una più adeguata conoscenza di questo prezioso frutto della nostra terra.

Carlo Migliorelli
Assessore Provinciale all'Ambiente

Giulio Silenzi
Presidente Provincia di Macerata



Provincia
di Macerata



Associazione
Micologica Naturalistica
MONTI SIBILLINI
Macerata

Manuale per l'abilitazione alla raccolta dei funghi epigei

L.R. 17/2001

